

gono tutti i Maestri, che a ben fondare la Dottrina o Teologica o Morale, questo solo Senso, perchè sodo e vero, conviene adoperare. Gli altri Sensi si riducono ad argomenti di stoppa. Per conto nondimeno delle Prediche, dove anche al Verisimile non è negato l'acceso, vien creduto, che all'Allegorico ed al Mistico egualmente si possa dar luogo. In fatti antichissimo è l'costume di trovar Allegorie in tutti i fatti narrati dalle Scritture Canoniche, avendolo praticato Filone, gli Esseni, ed altri antichi Giudei. Vennero i Cristiani, e si diedero ad imitarli; e tanto più perchè l'Apostolo scrisse a Timoteo (a): *Omnis Scriptura divinitus utilis ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in justitia*: cioè per insegnar quello, che si dee credere, per correggere gli Errori, per emendare i Vizj, e per istruire nei Doveri dell'Uomo giusto. Pertanto immaginarono, che qualsivoglia fatto raccontato ne' sacri Libri debbe contenere qualche Mistero; e quindi avvenne, che ricorsero alle Allegorie, e parve loro di trovar dappertutto qualche insegnamento utile all'Anima Cristiana. Ora tal venerazione ognun di noi dee professare ai Santi Padri, che biasimar non dobbiamo questa maniera d'interpretar le Scritture sante. Origene specialmente ne fu gran promotore, e se ne servirono poscia i Santi Ambrogio, Agostino, Cirillo Alessandrino, Gregorio il Grande, ed altri, come si può vedere nelle lor Prediche e Sermoni. Tuttavolta non sarà temerità il dire, che questi Sensi Allegorici ed Anagogici, ricavati dalla Scrittura, nè pur nelle Prediche han forza alcuna, per insegnare le Verità, convincere, e muovere, a riserva di quelle Allegorie, che troviamo espresse nel sacro Testo, e autenticate dallo Spirito Santo. Allorchè il Predicatore mette in campo così ingegnose scoperte, la gente dozzinale per lo più non intende quelle Sottigliezze; e tutte poi le persone intendenti ben si accorgono, che 'l passo della Scrittura non contiene quel Senso, ed esso altro non essere, che un lavoro della Fantasia di chi parla. Non è lo Spirito di Dio, che allora ci presenti una Verità, come avviene nel Senso Letterale; ma è l'Ingegno del Dicitore, che arbitrariamente ha fabbricato quel Senso Allegorico o Misterioso. Non essendo questo un' insegnamento certo, non può far impressione alcuna negli Uditori. Noi troviamo per esempio, che Santo Agostino mette alla corda l'Ingegno suo, per far vedere, a guisa de' Pittagorici, che nel Numero de' trentotto Anni dell'Inferno, trovato alla Probarica piscina senza essere guarito, è 'n quello dei cento-cinquanta-tre pesci colti in un solo tiro dalla rete degli Apostoli, si trova un Mistero. Maraviglia è, se all'udire così forzata Interpretazione il Popolo non isbadiglia. Come provare, che abbia lo Spirito-Santo avuta intenzione di darci ivi quel documento? Il perchè più sicuro ed utile partito sempre sarà quello de' sacri Oratori, che non allegano se non passi de' santi Libri nel Senso Letterale. In essi è Dio che parla, e non l'Ingegno del Predicatore. E mancano forse passi tali per qualsivoglia Argomento, che si trovi? Questi son gli Arieti, e le

Bali-

(a) *Epist. II. ad Timotheum, Cap. III. vers. 16.*